

venerdì 14 giugno 2013 \_18.30  
aula magna \_csi

entrata libera



recital per il conseguimento del master of arts in music performance

**renata arlotti** \_ chitarra

classe di chitarra di lorenzo micheli

# Renata Arlotti

Renata Arlotti è nata a Sassari nel 1989. Comincia lo studio della chitarra classica nella sua città proseguendo a Milano sotto la guida del M° Lorenzo Micheli. Dopo aver conseguito la maturità classica, continua il suo percorso di studi frequentando il Triennio Accademico di I livello presso l'Istituto Musicale Pareggiato della Valle d'Aosta, laureandosi nel 2011 col massimo dei voti e la lode, nella classe del M° Micheli. Ha frequentato numerosi corsi di perfezionamento con Alirio Diaz, Alberto Ponce, Matteo Mela, Massimo Lonardi, Frédéric Zigante, Oscar Ghiglia, Adriano Del Sal, Filomena Moretti e molti altri. Nel 2009 ha suonato col violoncellista Umberto Clerici, in Piemonte e Valle d'Aosta e per la "Stagione Concertistica 2009" dell'Accademia Musicale Sabauda. Nello stesso anno ha preso parte a una tournée di concerti in Irlanda, con l'orchestra di chitarre "Diversus Guitar Ensemble", partecipando anche alla registrazione di diversi pezzi del repertorio. Nel 2011 ha eseguito, assieme a Lorenzo Micheli, il Concerto in Sol di Vivaldi per due mandolini e orchestra, con l'accompagnamento dell'"Atelier d'archi" dell'Istituto Musicale Pareggiato della Valle d'Aosta, diretto dal M° Clerici. È stata selezionata tra i migliori laureati dell'anno 2011, ottenendo una borsa di studio e prendendo parte al concerto destinato ai migliori allievi con l'accompagnamento dell'orchestra. Ha frequentato l'Accademia Musicale Chigiana di Siena con Oscar Ghiglia, conseguendo il Diploma di Merito. Attualmente frequenta il "Master of Arts in Music Performance" con Lorenzo Micheli, presso il Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano.

J. Rodrigo  
1901 – 1999

Invocación y Danza \*

A. Tansman  
1897 – 1986

Variazioni su un tema di Scriabin \*

V. Asencio  
1908 – 1979

Suite valenciana \*

*I. Preludi*  
*II. Cançoneta*  
*III. Dansa*

J. Turina  
1882 – 1949

Sevillana (Fantasia) \*

*pausa*  
*(5 minuti)*

M. Castelnuovo-Tedesco  
1895 – 1968

Fuga elegiaca (To the memory of Ida Presti)  
per due chitarre

*I. Preludio. Agitato e tremante*  
*II. Fuga. Moderato e mesto*

Quintetto op. 143

per chitarra e archi

*I. Allegro, vivo e schietto*  
*II. Andante mesto*  
*III. Scherzo: Allegro con spirito, alla marcia*  
*IV. Finale: Allegro con fuoco*

\* Brano a memoria

con la partecipazione di:

saya nagasaki, deolinda giovanettina \_violino  
ermanno niro \_viola  
gabriele cerilli \_violoncello  
marco musso \_chitarra

## Premessa

Individuare il doppio fil rouge che unisce le diverse parti di questo programma è semplice: protagonista indiscusso è il repertorio chitarristico, solistico e cameristico, del XX secolo. Al periodo da poco concluso, infatti, appartengono



gli autori delle opere qui proposte, con un excursus geografico che parte dalla Spagna – patria di Joaquín Rodrigo –, si sposta in Francia per testimoniare una delle fasi più creative di Alexandre Tansman, ritorna ancora una volta alla penisola iberica (Vicente Asencio e Joaquín Turina) e si chiude in Italia, con due tra i più importanti lavori cameristici del compositore fiorentino Mario Castelnuovo-Tedesco.

Ma il fattore cronologico non è l'unico a garantire coesione al progetto: gli autori di cui si tratta in queste pagine si radunano idealmente al cospetto della figura del

celebre chitarrista spagnolo Andrés Segovia. Essi, senza eccezione, rientrano infatti in quella cerchia di compositori che si avvicinarono alle sei corde grazie alla forte personalità del chitarrista andaluso, il quale fu ispiratore, committente, dedicatario e primo esecutore di molte delle opere oggi eseguite.

L'obiettivo che mi sono prefissa nello sviluppare questo progetto è fornire un affresco del repertorio per chitarra mettendo a fuoco gli anni che, per questo strumento, segnarono forse la stagione di maggiore fermento e splendore. Un periodo, insomma, che con più dettaglio e coerenza di molti altri racconta e abbraccia le differenti sfaccettature tecniche ed espressive che hanno segnato l'evolversi della chitarra nella musica classica.

## Invocación y danza

Composta nel 1961, *Invocación y danza* è uno dei tanti omaggi di Joaquín Rodrigo al compositore Manuel de Falla. Le intenzioni dell'autore appaiono chiare fin dal principio, dal momento che l'opera riporta l'esplicito sottotitolo "Homenaje a Manuel de Falla".

Dedicatario e esecutore del brano fu il celebre chitarrista Alirio Díaz, il quale ne suonò la prima assoluta il 12 Maggio del 1962.

La citazione di De Falla è presente fin dalle primissime battute, dove troviamo un chiaro riferimento a *Le tombeau de Claude Debussy*, unico suo lavoro originale per chitarra, in cui De Falla cita a sua volta l'opera del compositore francese *La soirée dans Grénade*.

Per quanto fervente cattolico, De Falla era tuttavia soggiogato dall'esoterismo e dalla magia nera. E proprio questi elementi animano il balletto *El amor brujo* ("L'amore stregone"), altra opera di de Falla alla quale si fa riferimento nella composizione di Rodrigo.

Su queste premesse nasce e trova la sua anima *Invocación y danza*, nella quale, comunque, è ancora assente quello stile chiaro e solare (neo-classico spagnolo) che renderà famosi i concerti per chitarra ed orchestra di Rodrigo. Al contrario, la composizione assume piuttosto le tonalità "scure" di molti altri suoi lavori, peraltro meno noti.

La musica dell'*Invocación* inizia dolcemente, con l'impiego degli armonici nelle corde acute, introducendo l'atmosfera esoterica che domina tutta la composizione. Col proseguire del pezzo, essa diventa più animata e addirittura concitata, pervasa da continui tremoli e ripetizioni ossessive di arpeggi e brevi incisi, tipici del Cante Jondo flamenco.

La sezione della "Danza", che trae spunto dall'opera *El polo* di Isaac Albeniz, offre un breve sollievo rispetto alle tensioni della prima parte, pur non mutandone il carattere inquieto.

Ma è la seconda sezione a riportarci bruscamente ai racconti di stregoneria e magia nera dell'*Invocación*. E lo fa ancora una volta tramite l'impiego del tremolo, passando brevemente attraverso i ritmi definiti dal Polo che delineano la "Danza", culminando infine con la citazione dell'*Amor brujo* di De Falla e calando gradualmente il sipario con la progressiva risoluzione delle tensioni accumulate. Proprio come accade nel finale dell'*Amor brujo* quando si scioglie il tema dell'incantesimo che ha dato vita a tutto il balletto.

## Variations sur un thème de Scriabine

Scritte da Alexandre Tansman nel 1972, le Variations sur un thème de Scriabine sono dedicate ad Andrés Segovia.

Il tema di Scriabin del Prelude Op.16, No. 4 per pianoforte, nella tonalità originale di Mi bemolle minore, è stato adattato da Segovia e trascritto per chitarra nella tonalità di Si minore.

La melodia è caratterizzata da una progressione di accordi puntati, che Tansman ha progressivamente rielaborato differenziandola dall'armonizzazione originale del tema.

La composizione presenta sei variazioni, la prima delle quali è una trasposizione alla linea del basso del tema stesso con l'accompagnamento al soprano. La seconda, lievemente più veloce, esplora le potenzialità armoniche della melodia di Scriabin, di cui la variazione terza è un episodio virtuosistico (con il suo Vivo scritto per semicrome). Con la variazione quarta si presenta un cambio di tonalità, e sono sviluppate modulazioni armoniche tutt'altro che usuali. La quinta variazione: "Allegretto grazioso (quasi Mazurka)" è l'omaggio di Tansman alla Polonia e lascia spazio a movenze di danza popolare care al compositore.

L'ultima variazione, un fugato, è una rivisitazione contrappuntistica del tema che conduce al finale, con la ripresa della melodia principale lievemente modificata.

## Suite valenciana

Composta nel 1971 e dedicata ad Angelo Gilardino, la Suite valenciana è esempio della volontà di Vicente Asencio di farsi portavoce della musica catalana.

Asencio era un pianista e molti degli stilemi impiegati nel linguaggio della Suite tradiscono la sua formazione musicale. La densa tessitura del brano, tuttavia, risulta perfettamente idiomatica per la chitarra. Il materiale tematico impiegato è, come già accennato, originale, ma nella sua semplicità lirica e lieve riesce nell'impresa di evocare i tratti di cantabilità e di icasticità ritmica della musica tradizionale catalana. L'armonia presenta aspetti fortemente impressionistici, simili a quelli dei compositori francesi del primo Novecento e dei compositori spagnoli che di essi avevano fatto un modello al quale ispirarsi.

I Preludi, la cui estensione armonica copre tutte le possibilità della tastiera della chitarra, sono caratterizzati da una melodia d'ispirazione popolare che emerge dolcemente dall'accompagnamento di sottofondo nel quali sono incastonati. A

dare sostegno al tema concorrono anche gli accordi decisi che fanno da cornice all'ostinato perpetuo dei bassi.

La Cançoneta, contrassegnata dall'indicazione "Tranquillo", è nello stile della Barcarola. Il tema è fiorito da abbellimenti caratterizzati da una libertà quasi improvvisativa. La sezione centrale contrastante ci offre spunti di riflessione e momenti di introspezione, prima del ritorno al tema principale e alla breve coda conclusiva.

La Danza rievoca le immagini delle tradizionali movenze valenciane, ma lascia anche spazio al virtuosismo strumentale, con le sue rapide scale e la tessitura intricata.

Una breve ripresa del tema ci accompagna decisamente alla fine della Suite con una sezione di arpeggi rapidi e concitati.

### Sevillana Op. 29

Il 14 Giugno 1923, Joaquín Turina scrive sul suo diario: "Ho iniziato un schizzo per chitarra". Si riferisce al suo primo lavoro dedicato allo strumento, la Sevillana Op. 29, intrapreso in seguito alla richiesta avanzata da Andrés Segovia qualche tempo prima. Altre commissioni impedirono al compositore di completare il lavoro sino alla metà di novembre dello stesso anno. La Sevillana venne quindi eseguita per la prima volta il 17 Settembre 1923, a Madrid, dallo stesso Segovia.

È noto che il chitarrista spagnolo era solito correggere e revisionare i lavori che gli venivano dedicati. E in questo la Sevillana non fa eccezione. Sono proprio le sue parole a darcene conferma e a raccontarci la genesi del pezzo: "Turina fu inizialmente riluttante ad accogliere le mie richieste. Egli non aveva infatti trovato nessuna informazione, in alcun trattato di orchestrazione, su come scrivere per uno strumento con una tecnica polifonica così intricata come quella della chitarra...così gli offrii di mettermi a sua completa disposizione per ciò che riguardava l'adattamento, battuta per battuta, di quanto avrebbe composto per lo strumento...due mesi dopo la Sevillana prese forma...naturalmente dovetti parzialmente trascrivere la versione originale in una più consona per la chitarra. Ma il mio intervento non fu necessario più di tanto, o non si rivelò comunque di grande importanza. Solo frasi isolate nelle quali ho ommesso i raddoppi di alcune note, invertito alcuni accordi, cercato differenti motivi melodici e semplificato armonie troppo dense...". Nello stesso racconto, Segovia dice anche che Turina aveva accettato ed assimilato i cambiamenti da lui proposti.



Il titolo della composizione spiega già il carattere del pezzo: la Sevillana, è una danza di origine popolare nata a Siviglia ed è un ballo che si esegue in coppia, composto da una serie di quattro brani di diversa coreografia. Esistono diversi tipi di "sevillanas" con coreografie più o meno complesse.

Nel corso del tempo queste danze si sono avvicinate sempre più al flamenco, pur rimanendo un genere ben distinto. Ma nella composizione di Turina, tale vicinanza è riscontrabile fin dalle primissime battute. L'opera si apre, infatti, con una sezione di accordi eseguiti con la tecnica del rasgueado, tipica del flamenco e allo stesso modo si chiude, facendo così di Turina il primo compositore a impiegare questa tecnica nella chitarra classica. Tutta la composizione obbedisce alle regole della danza, strutturandosi in quattro brevi movimenti a ritmo ternario (3/4, 6/8) e con accento sul primo tempo (o sul primo e sul quarto).

### Fuga elegiaca (To the memory of Ida Presti) Op. R210a

Quando firmò l'ultimo dei suoi ventiquattro preludi e fughe, il 3 giugno del 1962, probabilmente Mario Castelnuovo-Tedesco non era ancora consapevole di aver completato il più lungo ed importante ciclo di lavori per due chitarre che fosse mai stato composto. E neppure che *Les guitares bien tempérées* (come ironicamente aveva intitolato il testo citando l'opera bachiana) avrebbe goduto di un successo ininterrotto e crescente nei decenni a venire.

Cinque anni più tardi, inoltre, proprio un preludio e fuga - eccezione fatta per i quattro libri incompleti dei suoi *Appunti* - sarebbe stato il suo ultimo lavoro per



chitarra: lo strumento che, per 35 anni della sua vita, ha forse ha amato e coltivato più di ogni altro.

Il motivo ispiratore si presentò il 24 aprile 1967, quando la chitarrista Ida Presti (pseudonimo di Yvette Montagnon) scomparve improvvisamente al culmine di una straordinaria carriera artistica, a soli 43 anni. Castelnuovo-Tedesco, profondamente colpito dalla notizia, impugnò la penna per scrivere un ultimo pezzo. Ancora una volta per due chitarre e di nuovo un Preludio e Fuga.

Così, tra il 27 settembre e il 18 ottobre 1967, nacque la Fuga Elegiaca - alla memoria di Ida Presti. La tonalità scelta è quella di sol minore. Come per il pezzo che apre *Les guitares bien tempérées*, il ciclo delle

quinte tramite il quale, prendendo avvio dal sol minore, vengono toccate tutte le tonalità maggiori e minori, come nel modello bachiano, ritorna così al punto di partenza.

Ma il chitarrista americano Ronald Purcell, curatore dell'adattamento strumentale dell'opera, aveva però convinto Castelnuovo-Tedesco ad alzare di un tono l'intero brano per agevolarne l'esecuzione. In questo modo la Fuga elegiaca guadagnò forse in scorrevolezza, ma perse in buona parte il carattere malinconico e vellutato con cui lo aveva caratterizzato la tonalità di sol minore.

Un anno dopo, il 17 marzo 1968, il compositore morirà improvvisamente a Los Angeles.

### Quintetto Op. 143

Rincuorato circa le possibilità della chitarra di dialogare con altri strumenti dopo il successo del primo concerto e convinto del fatto che, per i chitarristi, «la musica da camera sarebbe stata la [...] salvezza», Castelnuovo-Tedesco si lancia in una serie di lavori cameristici, il primo dei quali è il Quintetto Op. 143. L'occasione che fece nascere questo capolavoro è raccontata dallo stesso autore: "Quando Segovia venne nel 1950 a Los Angeles per suonarlo [Il Concerto n.1], il direttore del Los Angeles Music Guild gli chiese di partecipare ad un concerto di musica da camera con chitarra, programmato per la stagione successiva. Segovia era riluttante ad accettare l'invito a causa della limitatezza del repertorio in questo campo. Egli accettò, comunque, di prenderne parte a condizione che io scrivessi per l'occasione un quintetto per chitarra e archi. Immediatamente mi misi al lavoro, e il Quintetto Op. 143 fu terminato in meno di un mese (tra il 7 febbraio e il 5 marzo del 1950). Fu eseguito per la prima volta al Music Guild di Los Angeles da Segovia e il Quartetto Paganini il 26 aprile del 1951. Si tratta di un'opera melodiosa e serena, in parte neoclassica e in parte neoromantica (come la maggior parte dei miei lavori). Potrei dire che è scritto in modo quasi schubertiano, dal momento che Schubert è sempre stato uno dei miei compositori preferiti. Il primo dei quattro movimenti, Allegro, vivo e schietto, è scritto nella tipica forma-sonata. Il secondo movimento, Andante mesto, ha un carattere lirico, con la Spagna in sottofondo (il secondo tema è indicato come Souvenir d'Espagne). Il terzo movimento, Allegro con spirito, alla Marcia, è uno Scherzo con due Trii. L'ultimo movimento, Allegro con fuoco, è in forma di rondò, molto brillante e contrappuntistico; il secondo tema è

nuovamente in stile spagnolo: cosa potrebbe esserci di più appropriato per Andrés Segovia?" .

La prima esecuzione del Quintetto fu suonata da Segovia e dal Quartetto Paganini al Music Guild di Los Angeles, il 26 Aprile 1951.



## JOAQUIN RODRIGO

Joaquín Rodrigo nacque a Sagunto (Valencia) il giorno di Santa Cecilia, patrona della musica, 22 novembre 1901.

All'età di tre anni perse quasi completamente la vista colpito da un attacco di difterite. Come egli stesso affermò successivamente, questa infermità lo indusse a sviluppare la sua vocazione verso la musica.

All'età di otto anni intraprese i primi studi musicali: solfeggio, pianoforte e violino.

Dall'età di sedici anni si dedicò a armonia e composizione al Conservatorio di Valencia. I suoi primi lavori risalgono al 1923. Fin dall'inizio della sua carriera Rodrigo scrisse tutte le sue opere in braille, dettandole successivamente a un copista.

Nel 1927, seguendo l'esempio dei suoi predecessori Albéniz, Granados De Falla e Turina, Rodrigo si trasferì a Parigi per iscriversi all'École Normale de Musique, dove studiò con Paul Dukas. Ben presto divenne noto come compositore e pianista e strinse rapporti di amicizia con Honegger, Milhaud, Ravel e molte altre celebrità musicali dell'epoca, tra i quali Manuel de Falla, la cui consulenza e supporto sarebbero state decisive per la sua carriera.

Nel 1933 sposò la pianista turca Victoria Kamhi, che da allora in poi, fino alla sua morte nel 1997, divenne la compagna inseparabile e anche la collaboratrice più importante in tutti gli aspetti del suo lavoro.

Rodrigo continuò i suoi studi di musicologia in Francia, presso il Conservatorio di Parigi e alla Sorbona, lavorando anche in Germania, Austria e Svizzera prima di tornare in Spagna nel 1939, per stabilirsi definitivamente a Madrid.

Nel 1940 ebbe luogo a Barcellona la prima mondiale del Concierto de Aranjuez per chitarra e orchestra: un esempio definitivo della sua personalità musicale e un lavoro che gli avrebbe portato fama internazionale.

Da quel momento Rodrigo fu costantemente impegnato in numerose attività artistiche, sia creative sia accademiche. Gli furono assegnati ruoli di particolare importanza: fu professore di storia della musica presso l'Università Complutense di Madrid, critico musicale per diversi quotidiani e fu invitato ad intraprendere lunghe tournée come docente e pianista in Spagna e nel resto d'Europa, America Latina, Stati Uniti, Israele e Giappone. Accompagnato dalla moglie Victoria presenziò spesso in tutto il mondo a concorsi e Festival dedicati alla sua musica.

Il suo successo fu enorme, come testimoniato dalle innumerevoli onorificenze che Rodrigo ricevette dai governi, dalle Università, accademie e altre organizzazioni civili e musicali di moltissimi Paesi. Nel 1991 per festeggiare il suo novantesimo compleanno furono eseguiti concerti dedicati alla sua musica in tutto il mondo. Joaquín Rodrigo fu insignito da Juan Carlos I re di Spagna del titolo nobiliare di "Marqués de los jardines de Aranjuez". Rodrigo morì nella sua casa a Madrid il 6 luglio 1999. L'unica figlia del compositore, Cecilia, fondò nel 1989 la casa editrice Ediciones Joaquín Rodrigo con l'obiettivo principale di garantire la conservazione e la diffusione della musica del padre.



#### ALEXANDRE TANSMAN

Alexandre Tansman (Łódź, 12 Giugno 1897 – Parigi, 15 Novembre 1986) nacque in una famiglia ebrea francofona colta, benestante e aperta a tutti i tipi di cultura; caratteristica, questa, che gli permise di padroneggiare molte lingue fin da giovanissimo.

Studiò armonia e contrappunto al conservatorio della sua città, poi a Varsavia. All'età di 22 anni si trasferì a Parigi, dove venne introdotto da Maurice Ravel nel mondo musicale della capitale francese.

Una volta arrivato negli USA, dove fu costretto a emigrare a causa delle leggi razziali, anche Tansman, come Mario Castelnuovo-Tedesco, si vide costretto a mettere la sua arte al servizio dell'industria hollywoodiana. Nel quinquennio del suo esilio il compositore strinse una profonda amicizia con Stravinskij, Schönberg e Milhaud.

La produzione musicale di Tansman sviluppò l'attenzione per i nuovi linguaggi delle prime avanguardie, di cui si fecero portavoce in particolare Stravinskij e Scriabin, non a caso anch'essi compositori dell'Europa orientale. Tansman

mostrò inoltre una sapienza compositiva costruita su modelli rinascimentali, preclassici e tardo-romantici.

## VICENTE ASENCIO

Nato a Valencia, Vicente Asencio y Ruano (29 ottobre 1908 – 4 aprile 1979), iniziò la sua educazione musicale da ragazzo, sotto la guida del padre. Dopo lo studio si recò a Barcellona, per proseguire la sua formazione musicale all'Accademia "Frank Marshall" con Frank Marshall, appunto, e Enric Morera i Viura. Studiò inoltre con Joaquín Turina ed Ernesto Halffter. A Parigi e Milano si dedicò alla direzione d'orchestra.

La sua musica più datata mostra chiare ed evidenti influenze provenienti dall'opera di Manuel de Falla. Asencio è probabilmente meglio noto per le sue opere dedicate alla chitarra, delle quali Andrés Segovia e Narciso Yepes furono notabili esecutori.

Il successo come compositore arrivò verso la metà degli anni '20 del Novecento col balletto Fuego de Fiesta (1926). Ma non fu solo questa l'opera più nota di Asencio. Notevoli consensi ottenne infatti anche la musica composta per altri balletti, come ad esempio La casada infiel (1949), considerata la sua migliore opera nel genere.

Dopo una brillante carriera come compositore ed insegnante e un'attività estremamente estesa e radicata in tutta la Spagna, Asencio morì a Valencia nel 1979, in seguito a una lunga malattia.



## JOAQUÍN TURINA

Nato a Siviglia nel 1882, Joaquín Turina è conosciuto come uno dei più importanti compositori spagnoli della prima metà del XX secolo. La sua vita può essere riassunta in quattro periodi che coincidono con le differenti città nelle quali ha risieduto, a cominciare dall'infanzia trascorsa a Siviglia.

Turina visse in un ambiente familiare estremamente favorevole alla sua crescita artistica e fu proprio grazie a questo che poté studiare pianoforte e solfeggio. A Siviglia, la poca musica che era dato ascoltare e suonare alla fine del XIX secolo era influenzata e persino

caratterizzata da una predilezione per lo stile italiano. Un'influenza che si ritrova anche nei primi lavori del giovane compositore.

Dopo aver appreso gli insegnamenti del primo maestro e con l'appoggio del padre, Turina decise di trasferirsi a Madrid per continuare gli studi in pianoforte e composizione, dando così avvio ad una nuova fase della sua vita. Giunto nella capitale, il giovane musicista ebbe l'opportunità di ascoltare regolarmente i concerti delle grandi orchestre. Queste sonorità lo affascinarono talmente da indurlo a privilegiare la carriera di compositore rispetto a quella di pianista.

Con l'aiuto del padre intrecciò i primi contatti a Madrid e al Teatro Real ebbe occasione di conoscere Manuel de Falla che in seguito sarebbe divenuto uno dei suoi più grandi amici. Nonostante il carattere differente i due compositori andalusi strinsero un profondo legame. Tuttavia, Turina non riuscì a trovare nella capitale un insegnante di composizione che lo soddisfacesse pienamente. Questo lo spinse a cercare di migliorare ulteriormente la sua preparazione musicale al di fuori della Spagna.

E fu proprio in seguito al trasferimento a Parigi che si aprì un nuovo capitolo nella vita del giovane compositore. Turina studiò con numerosi maestri: Guillermo Blanck, Joaquín Nin, Moritz Moszkowsky, Auguste Serieyx, Vincent d'Indy. Sempre a Parigi ebbe luogo quello che, per la musica spagnola, fu uno degli incontri più significativi del periodo: Turina e de Falla conobbero Isaac Albéniz.

Da Albéniz Turina ricevette un prezioso consiglio: quello di ispirarsi per le sue composizioni alle canzoni popolari andaluse. Un suggerimento che avrebbe cambiato l'ispirazione compositiva del musicista spagnolo. Il vasto retroterra popolare andaluso concorse a rendere originali i lavori di Turina e a caratterizzarli positivamente.

Con lo scoppio della prima guerra mondiale il compositore decise di tornare ancora una volta a Madrid, dove si sarebbe stabilito per il resto della sua vita. Qui, dunque, proseguì la sua carriera come compositore di musiche di scena, di musica vocale e cameristica, e specialmente pianistica. Fu in questa fase della sua vita che Turina sviluppò un'intensa carriera concertistica sia come solista, sia in formazioni cameristiche e in particolar modo come accompagnatore di grandi cantanti. Negli anni successivi lavorò anche come direttore d'orchestra e si fece apprezzare come critico musicale.

Questi furono anni di grande impegno per il compositore che si affermò a pieno titolo come uno dei massimi esponenti musicali del suo paese al punto da essere coinvolto nella formazione di una commissione che aveva il compito di

riorganizzare la formazione musicale dei conservatori. Turina assunse così un ruolo di leadership, che conserverà fino alla sua morte, avvenuta il 14 Gennaio 1949.



## MARIO CASTELNUOVO-TEDESCO

Nato a Firenze il 3 Aprile 1895, il compositore italiano Mario Castelnuovo-Tedesco fu allievo di Ildebrando Pizzetti nel Conservatorio della sua città. Sino a 44 anni Castelnuovo-Tedesco, nato in una famiglia ebrea benestante, visse serenamente nel capoluogo toscano, sviluppando i suoi studi musicali. Ma il 13 Luglio 1939 la sua vita conobbe una svolta drammatica. Fu infatti in quel giorno che il compositore dovette imbarcarsi da Trieste alla volta degli USA assieme alla famiglia, costretto

a lasciare la sua Firenze e l'Italia a causa dell'inasprirsi delle persecuzioni razziali del regime fascista. Sino a quel momento nulla era mancato al compositore fiorentino, che aveva potuto godere di una solida istruzione di stampo umanistico e un'altrettanto solida formazione musicale.

Ancora in Italia, Castelnuovo-Tedesco era riuscito a farsi apprezzare per le sue qualità di compositore da buona parte delle personalità del tempo. Furono molti gli interpreti interessati alla sua musica. Tra questi, maestri del calibro di Toscanini (che avrebbe rapidamente acquistato fama internazionale), Piatigorsky, Casella, Heifetz, Gieseking e Segovia.

Con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale e il conseguente sbarco negli Stati Uniti gli eventi non trascorsero però altrettanto favorevoli. La stessa integrazione di Castelnuovo-Tedesco nella nuova patria non fu per niente facile.

Nel 1940, per interessamento di Toscanini, Heifetz e Spalding, Castelnuovo-Tedesco ottenne un contratto dalla casa cinematografica Metro Goldwin Mayer come compositore di musica da film.). Un contratto che gli assicurerà una certa tranquillità economica. Ma, allo scadere dell'accordo, nel 1943, Castelnuovo-Tedesco preferì non rinnovarlo per lavorare da free lance per varie compagnie cinematografiche a seconda delle richieste.

La lontananza dall'Italia diventò definitiva nel 1948, quando il compositore – tornato in patria - ne constatò i profondi mutamenti culturali e sociali

convincendosi che all'interno della comunità musicale italiana non c'era più spazio per lui.

Il ricordo dell'Italia così come egli la ricordava nei trascorsi della sua giovinezza sarebbe tuttavia vissuto permanentemente nella memoria e nelle musiche dell'autore. Castelnuovo-Tedesco appartiene a quel gruppo di compositori che resistettero fermamente alle correnti avanguardistiche e allo sperimentalismo linguistico. Egli scelse, con un profondo rispetto e ammirazione verso il passato, di rimanere ancorato alle forme classiche e romantiche, rivisitate peraltro con il genio creativo che gli era proprio.